

M. SANTORO, *Ragione e fede. Sugli scritti inediti di filosofia e di teologia di Mariano Baldassarri*, Edizioni Eldorado, Como 2008, pp. 157, € 15,00.

Il volume di Mario Santoro si presenta già dalle prime pagine di scorrevole lettura e privo di quel ridondante intellettualismo, comune a tante pubblicazioni del medesimo genere. Leggendolo, si ha modo di formarsi progressivamente un'idea precisa di Mariano Baldassarri, insegnante, dirigente scolastico e studioso, recanatese di nascita e comasco di adozione, e di stimarne il profilo scientifico e morale.

Da un'analisi approfondita, che Santoro fa degli scritti inediti di filosofia e di teologia di Baldassarri, emerge a tutto tondo la personalità dello studioso. Non rientra nell'ambito dell'indagine critica dell'autore il ponderoso lavoro di Baldassarri su *La figura storica del Cristo nel Vangelo di san Marco*; lo studio era destinato a essere discusso in età avanzata per il conseguimento del dottorato in teologia, titolo che non fu conseguito da Baldassarri per la sua improvvisa scomparsa avvenuta nel novembre del 2005. Il volume, che qui presentiamo, consta di un'introduzione (pp. 13-16), nella quale l'autore ci fornisce una sintesi breve, ma accurata, della vita di Baldassarri, partendo dagli anni universitari, di insegnamento e di ricerca a Roma, per porre l'attenzione, poi, sulla ripresa degli studi filosofici intrapresi a Como, fino ad arrivare agli studi teologici affrontati a Milano. A tale introduzione seguono due sezioni. Nella prima sezione, Santoro si sofferma sugli scritti inediti di filosofia di Baldassarri, articolando l'indagine in tre capitoli: il primo riguarda gli iscritti del periodo universitario a Roma 1954-1955 (pp. 19-33), il secondo riguarda quelli del periodo romano 1962-1963 (pp. 47-54), infine, il terzo è inerente agli scritti inediti del periodo comasco 1966-2000 (pp. 59-75).

L'analisi di questi scritti è condotta con rigore, al fine di scandagliare ogni aspetto dell'attività e della personalità di Baldassarri che è esaminata fin nelle più riposte pieghe. Santoro, nel capitolo primo del testo, mette in luce tutte le riserve che Baldassarri avanza nei confronti delle varie interpretazioni degli studi su Lamennais, realizzati da P. Treveas, I. Giordani, L. Villefosse, Ch. Marechal e, infine, da quelli di G. Ventura (pp. 19-24).

Dall'analisi degli studi di Carabellese sul kantismo, sempre nel primo capitolo, è evidenziato un Baldassarri che non ha ancora chiaramente presente a sé stesso l'ambito di ricerca a cui dedicare la sua attività di intellettuale e di studioso. Egli, che sentì l'attrazione e il fascino della ricerca teoretica, esitò nella scelta fra quest'ultima e la ricerca storiografica. Sia da questi studi, sia della tesi di laurea *Intorno all'interpretazione carabellesiana del kantismo*, emerge la figura di un uomo tutto di un pezzo, la cui personalità si connota per una coerenza caratteriale di fondo che lo conduce a esporre con chiarezza le sue idee, senza scendere a compromessi (cf. pp. 24-46).

Efficace e interessante è anche il secondo capitolo, dedicato all'analisi degli scritti inediti filosofici di Baldassarri relativi al periodo romano. Qui l'autore accentua la tendenza all'esame minuzioso dell'intellettuale Baldassarri, analizzando gli studi: *La nascita della logicità come tale* (pp. 47-48), *Cogitamenta quaedam – Curriculum* (pp. 48-51), *Rivoluzione sociale ed ideologia nell'antichità* (pp. 51-54), *Progetto di lavoro* (pp. 75-83). Baldassarri appare in questi lavori come studioso nettamente in contrasto con la posizione anti-metafisica del neopositivismo; filosofia e metafisica sono un tutt'uno, l'una si identifica con l'altra e per lui «la filosofia è metafisica o non è, e la metafisica o è determinata o non lo è» (p. 55).

Infine, nel terzo capitolo, che conclude anche la prima sezione del testo, Santoro si sofferma sugli scritti inediti del periodo comasco. Con l'inizio del soggiorno a Como, città che diventò la sua dimora stabile e definitiva, Baldassarri si dedica appassionatamente agli studi di filosofia antica. Frutto di questi studi saranno contributi di grande rilievo e di grande spessore culturale e intellettuale come quelli condotti su Jaeger (pp. 59-61), su Heidegger e il divino (pp. 68-75); in particolare Baldassarri, in questo periodo, si preoccupa di approfondire la logica stoica (cf. pp. 61-73).

Di notevole interesse appare la seconda sezione del volume dedicata agli scritti di teologia di Baldassarri; in particolare alle due tesi, quella di baccalaureato, e quella di specializzazione in Teologia fondamentale. Negli anni del collocamento a riposo, Baldassarri riprese gli studi di teologia, già intrapresi negli anni giovanili trascorsi in seminario e continuò a coltivare e perseverare in questi studi sino alla morte, avvenuta nel novembre 2005, prima della discussione della tesi di dottorato in teologia. L'amore per la teologia era stato in Baldassarri un fuoco sopito e mai spento, che alimentava la sua interiorità e che aveva riacceso in modo vivo nel periodo della sua vita in cui la lontananza dal mondo del lavoro attivo gli lasciava ampi spazi e margini di tempo per tornare a coltivare e ridestare le passioni degli anni della giovinezza.

Santoro, nel primo capitolo, che apre la sezione seconda (pp. 89-106), analizza con particolare perizia la tesi di Baccalaureato: *Paolo di fronte all'autorità imperiale: l'esegesi di V. Riekkinen e l'interpretazione di J. Taubes*, in

cui Baldassarri guarda con molta attenzione all'esegesi paolina non solo di Riekkinen e di Taubes, ma anche a quella di Cullmann, di Duchrow, di Zstifkovitys, di Merkelein e ne analizza e ne discute posizioni e interpretazioni col fiuto del critico accorto e diligente.

Infine, a conclusione della seconda sezione, troviamo il secondo e denso capitolo (pp. 107-157) nel quale il curatore del volume prende in esame la tesi di specializzazione in Teologia fondamentale di Baldassarri: *L'immortalità della giustizia. La risposta della Sapienza di Salomone al problema della retribuzione*. La tesi ha la veste di un lavoro di teologia dedicato all'analisi dei libri sapienziali dell'Antico Testamento (Proverbi, Qohelet, Siracide, Sapienza), dei quali Baldassarri fa una lettura che risulta personale e integrativa a quella dei biblisti. Egli guarda con attenzione all'analisi delle fonti, dei generi letterari non senza trascurare la necessità di tener conto del contesto storico e quindi dell'influenza delle civiltà mesopotamica e del vicino Medio Oriente sul discorso biblico. Anche in questa seconda tesi Baldassarri, pur mettendo in discussione le varie interpretazioni (von Rad, Fox, Scwienhorst-Schonberg, Spangerberg, Rose), è interessato ad analizzare, dal punto di vista filosofico, il problema della retribuzione del giusto, la cui soluzione ha assillato tutto il pensiero filosofico, snodatosi attraverso le età, dalla filosofia antica sino a Kant. Baldassarri vi porta contributi che hanno il sapore dell'originalità perché, da studioso della filosofia del mondo greco, e in particolare delle correnti dell'epicureismo e dello stoicismo, è in grado di scoprire i rapporti dei libri sapienziali con la cultura occidentale.

Il volume curato da Santoro, perciò, getta fasci di luce sull'opera di un intellettuale che ha condotto la sua esistenza all'amore per lo studio e per il sapere e che risulta tanto più preziosa quanto più contribuisce a farcelo conoscere e apprezzare, in un tempo in cui la ricerca della Verità assoluta non è più di moda. Si vive, infatti, sotto il segno di una avvilente superficialità e in una fase storica in cui sembra affermarsi una resa incondizionata al relativismo (cf. BENEDETTO XVI, *L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture*, Siena 2005) quel relativismo che ha messo radici sempre più salde in ambito etico e culturale, portando l'uomo a costruirsi una verità contingente, a misura della propria convenienza, temporaneamente comoda e appagante, ma che lo lascia insoddisfatto, privo della possibilità di protendersi verso le vette sublimi della Verità vera, quella che si attinge oltre le mode, il raggiungimento della quale mostra all'uomo la via dell'eternità. [Luigi Errichiello]